EDIZIONE DEL GIOVEDI'

# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI' 17 gennaio 1946
Anno II - N. 5 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 38
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

| ABBONAMENTI: | Annuo | Semestrale | Trimestrale |
|---|---|---|---|
| Compagni | 350 | 180 | 95 |
| Ordinari | 370 | 190 | 100 |
| SOSTENITORE | 600 | 350 | 200 |

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commer. L. 8; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, tecnici, legali, ecc., L. 9; Necrologie L. 12; Compari lutto L. 35; Economi L. 4; Ricerche persone, L. 3; Cinema teatri onorif., lauree nascite matrim. L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione. L. 4 — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S P I) Udine via San Francesco 11 Telef. 10.61.

Alla nostra Corte straordinaria di Assise comparirà oggi il prof. Zanutto capo dell'« Ovra » di Spilimbergo, cavaliere e preside per meriti fascisti.

L'antifascismo spilimberghese ricorda ai giudici i cento e più anni di carcere e di confino e i numerosi arresti. Ricorda pure la tragedia d'Italia, i patrioti impiccati, i campi d'internamento, i forni crematori.

Ricorda infine che è con questo spirito, con questa larga visuale che la giustizia deve operare. Altrimenti i processi si riducono ad una beffa che offende i nostri morti.

# Chiarezza

Ventidue anni di propaganda fascista prima, la subdola campagna denigratrice continuata poi dai gruppi conservatori avevano creato attorno al nostro Partito un'atmosfera pesante e sfavorevole, suscitando diffidenza, timori e prevenzioni nei ceti medi e nei larghi strati popolari.

La chiara, netta presa di posizione di fronte a tutti i gravi problemi che assillano la Nazione fa cadere una dopo l'altra tutte le diffidenze, tutte le prevenzioni, tutti i dubbi sulla onestà politica e serietà di propositi del nostro Partito, fa crollare le macchinazioni mostruose montate per cercar di dimostrare il doppio gioco, le tattiche speciali da noi usate per arrivare al potere e alla dittatura.

Le risoluzioni del Congresso sono chiare ed inequivocabili.

Incominciamo dalla democrazia interna del nostro partito e del nuovo Statuto. Qual Partito ha come il nostro organizzato il proprio Congresso Nazionale incominciando a consultare i compagni alla base, nelle cellule, poi nelle Sezioni, nei Congressi provinciali per arrivare alle assisi nazionali? Quale Statuto di Partito è più democratico di quello votato dal Congresso che concede a tutti gli iscritti ogni facoltà di critica e di autocritica, uguali doveri e uguali diritti agli iscritti di qualunque fede religiosa e corrente filosofica?

Non si verrà più a dire che i credenti sono dei tollerati nel nostro Partito, lo Statuto parla chiaro, non lascia possibilità di equivoci.

Altrettanto chiara è la presa di posizione nostra di fronte alla Costituente. Costituente sovrana, eletta nell'ordine e nella legalità democratica, attraverso libere elezioni, dove la libertà del cittadino non deve subire nessuna forma di coercizione.

Circa la struttura del nuovo Stato il compagno Togliatti ha parlato chiaro. Vogliamo la repubblica dei lavoratori, democratica e parlamentare. Certa stampa largamente foraggiata e gli agenti prezzolati della reazione finiranno così di speculare sui paventati colpi di mano dei comunisti e sulle loro velleità dittatoriali.

Chiediamo una riforma agraria e industriale che tagli le radici del fascismo ed estrometta per sempre dalla vita politica le cricche responsabili della rovina del Paese.

Nello stesso tempo però invitiamo i medi e piccoli capitalisti a collaborare alla rinascita del nostro Paese nel quadro della più larga solidarietà antifascista e nazionale.

Togliatti ha chiarito molto bene i rapporti fra lo Stato e la Chiesa ed ha posto la questione in modo che il problema religioso non deve costituire motivo di divisione fra gli italiani.

La libertà di pensiero, il rispetto e la reciproca comprensione, farà che il popolo resti saldamente unito per gli interessi superiori della collettività nazionale e per la rinascita del Paese.

Si finirà di speculare pure sulla pretesa avversione dei comunisti per la famiglia. Noi abbiamo sempre difesa e difendiamo la famiglia concretamente e non con gioco di frasi come fanno i pretesi moralisti della reazione. Noi abbiamo lottato per salvare il Paese ed assieme anche la famiglia dalla rovina materiale e morale nella quale il fascismo e la monarchia l'hanno precipitata. Noi vogliamo creare condizioni di vita dove la famiglia sia veramente un nido d'amore al riparo dalla miseria, dove i figli dopo allevati con gravi difficoltà non siano a vent'anni carne da cannone, dove le figlie non siano costrette a prostituirsi per vivere, dove i figli denutriti non siano candidati al tubercolosario. E' la fame, la guerra e la degenerazione che porta con sè, che hanno fatto scempio [illegible] della famiglia in questo insanguinato secolo e la responsabilità di questo stato di cose non ricade certo sui comunisti che hanno versato tanto sangue e popolate tante galere e confini per evitare la rovina del Paese.

Altrettanto si deve dire della piccola proprietà. Noi difendiamo la piccola e la media proprietà, la difendiamo e la difenderemo dallo sfruttamento del capitale commerciale, dall'usura delle banche e dal fiscalismo statale.

Al contadino che curvo sotto i cocenti raggi del sole strappa alla terra i mezzi per vivere spetta tutto il frutto del suo duro lavoro. Il nostro è ora un grande Partito, democratico e nazionale e tutta la nostra politica di questi duri anni lo prova irrefutabilmente. Lo prova la nostra politica di unità nazionale, il grande tributo di sangue per riscattare l'onore del Paese e liberarlo dal servaggio.

Lo prova la strenua difesa dell'integrità del nostro territorio da ogni tentativo di spezzare l'unità del nostro Paese e difendendo l'italianità della nostra provincia di frontiera, nella solidarietà con i popoli confinanti e nell'ambito di quelli che sono i diritti e le volontà delle popolazioni.

Dopo queste precisazioni pensiamo che non si riporti in scena la vieta questione del doppio gioco. Il Partito comunista italiano ha una sola politica che pratica alla luce del sole, discussa ed accettata da due milioni di iscritti.

E' la politica del popolo italiano, la sola politica che assicurerà la rinascita del Paese.

Luigi Bortolussi

## La relazione della delegazione friulana del V Congresso nazionale del P. C. I. ai segretari delle Sezioni della provincia

Domenica mattina alle ore 9 nella sala della Casa del Popolo, gremita di segretari nelle nostre Sezioni intervenuti da ogni luogo della nostra Provincia, si è tenuta la relazione della delegazione friulana al V. Congresso del Partito.

Fra i presenti si notavano il vice prefetto Di Varmo, i compagni Pignat, Bronsin, Feruglio, Chiaruttini della Federazione Socialista.

### La relazione politica del comp. Beltrame

Il comp. Beltrame inizia la sua relazione mettendo in evidenza la importanza che ha assunto il Quinto Congresso del nostro Partito, soprattutto perchè in questo congresso è stata precisata la posizione del Partito in tutta una serie di importanti questioni.

L'oratore espone con chiarezza come la linea politica del Congresso non sia che lo sviluppo della linea seguita dal nostro Partito nel periodo clandestino durante la lotta di liberazione e dopo. Afferma che l'obbiettivo è sempre quello, la costruzione di una società socialista ma che il suo conseguimento richiede come primo passo la totale eliminazione dalla vita italiana delle cause che hanno generato il fascismo e lo potrebbero riprodurre. Esposto l'esame della formazione di queste condizioni attraverso la nostra storia così com'è stato fatto al congresso il comp. Beltrame passa ad esporre come da tutto questo consegua una necessità di profondo rinnovamento democratico come premessa per ogni ulteriore sviluppo del nostro paese verso il progresso. Lo strumento di questo rinnovamento sarà la Costituente che noi vogliamo non solo interamente sovrana, ma capace di dare al Paese un Governo e delle leggi anche durante il periodo costituente. A questa assemblea noi proporremo una nostra politica estera, una riforma dello Stato una politica verso la Chiesa, un contenuto economico da dare al nuovo Stato.

Gli obiettivi della nostra politica estera saranno la riconquista della indipendenza nazionale ed il mantenimento della pace. L'oratore riferisce degli errori che il compagno Togliatti ha rilevato nelle opinioni oggi correnti in Italia e viene a precisare il nostro atteggiamento circa la questione di Trieste: Noi siamo per Trieste italiana ma siamo anche per l'amicizia con il popolo jugoslavo. Una parte degli operai di Trieste, vedendo le difficoltà che incontra la democrazia in Italia hanno preferito dichiararsi per uno stato che ha già iniziato la costruzione del socialismo, ma noi condanniamo questo errore.

Espone poi come il nostro Partito sia contrario ad ogni concetto di federalismo, pur appoggiando la più ampia autonomia degli enti locali. Circa al tipo di democrazia che vogliamo costruire il comp. Beltrame precisa come il Congresso si sia pronunciato in proposito in modo da non lasciare il minimo dubbio: vogliamo una repubblica di lavoratori del braccio e della mente, basato sul regime parlamentare rappresentativo nella quale siano tutelate tutte le libertà fondamentali, in particolare quella di culto, di parola, di stampa, di associazione e di propaganda politica.

Per quanto riguarda i rapporti del nuovo Stato con la Chiesa Cattolica il comp. Beltrame cita le precise parole di Togliatti che dichiarano essere la questione Romana una questione già risolta in modo definitivo. Per quanto riguarda il Concordato gli viene riconosciuto il carattere di patto bilaterale che non potrà essere modificato se non in seguito a trattative fra le due parti oppure a violazione delle sue clausole da parte di uno dei contraenti.

Per quanto riguarda il contenuto economico che dovrà avere il nuovo Stato, questo dovrà essere diretto non solamente a garantire i diritti dei lavoratori, ma soprattutto a distruggere la possibilità di un ritorno fascista.

Bisogna fare — ha affermato Togliatti — una politica di alta produttività, di bassi costi e di alti salari. Bisogna mantenere in Italia delle industrie. Bisogna nazionalizzare le industrie chiave; quelle di monopolio. Per quanto riguarda la riforma agraria bisogna distruggere il latifondo trasformare la grande proprietà capitalistica, difendere la piccola e media proprietà.

Per attuare questa politica bisogna creare lo strumento adatto; è questo il Partito nuovo.

Perciò nel nuovo Statuto del Partito è detto chiaramente che possono entrare nel Partito tutti coloro che ne accettano il programma politico indipendentemente dalla fede, dalla razza o dalle convinzioni filosofiche.

Però noi non contiamo solo sulle forze del nostro Partito per portare l'Italia sulla via della democrazia, ma vogliamo creare un'unità, anche organizzativa di tutte le forze antifasciste e democratiche. A chi ritiene difficile realizzare quest'unità organizzativa il comp. Longo ha citato l'esempio del Labur Party inglese che è una federazione di partiti.

Ma la forza centrale, determinante di questa unità antifascista dev'essere la classe operaia e perciò bisogna realizzare la sua unità politica. Questo fatto pone il problema dei nostri rapporti con il P.S. come una prospettiva politica.

Il relatore dice che tutti gli oratori che hanno parlato al congresso di questo problema sui rapporti con i socialisti hanno tenuto a precisare che con questo noi non abbiamo voluto influenzare il P. S. e tanto meno provocare nel suo seno una crisi, ma solo chiarire a noi il problema.

Dopo aver citato le proposte concrete avanzate dal comp. Longo a questo proposito l'oratore accenna alle prossime elezioni nelle quali noi dobbiamo preoccuparci più del trionfo della democrazia che di quello del Partito.

Dopo aver citata l'opera della delegazione friulana il comp. Beltrame mette in rilievo con compiacimento come ben tre udinesi siano entrati nel C. C. e conclude con un appello al Partito perchè sappia percorrere la via segnata dal Congresso.

I garibaldini e gli osovani arrestati e uccisi dai tedeschi non sono morti perchè sotto altro nome si perpetuino sistemi polizieschi di abominevole crudeltà.

### La riforma agraria nella esposizione del compagno Ruffini

*Il compagno Ruffini ha parlato brevemente sui dibattiti e le risoluzioni che il Congresso del Partito ha dato per la futura Riforma Agraria, richiamando l'attenzione dei compagni presenti sulla struttura sociale della popolazione della nostra campagna friulana.*

*Grande è il posto che occupa la piccola proprietà rispetto alle altre categorie di cittadini, ed è pertanto giusto che il Partito nella nostra Provincia tratti con maggior attenzione le risultanze del Congresso.*

*Il Congresso, continua l'oratore, ha ampiamente preso in esame problemi della piccola e media proprietà e tutti gli oratori sono stati concordi non solo nel rispettare questa proprietà ma per di più nel dare un necessario aiuto nella futura Riforma Agraria affinchè non si trovi in una posizione di svantaggio rispetto alle altre forme di conduzione che saranno direttamente toccate nella riforma stessa.*

*La forma di produzione nelle nostre campagne è arretrata; condizione necessaria affinchè la nostra agricoltura non sia schiacciata nella concorrenza dai prodotti agricoli delle altre regioni o dell'estero, è che si abbandonino le arretrate forme di conduzione e di lavorazione.*

*Condizione prima, per uscire da questa inferiorità che sarebbe fatale per il futuro, è la liquidazione definitiva di tutte le bardature feudalistiche che ancora pesano sui lavoratori della terra; in secondo luogo venire incontro con una serie di misure alla piccola e media proprietà affinchè possa superare il punto attuale, e che possa largamente usare nel futuro tutte quelle dotazioni, che sono atte a sviluppare l'agricoltura.*

*Ma, ha continuato il relatore, senza la partecipazione attiva dei contadini i nostri sforzi avranno successi molto limitati e meschini.*

*Passando poi a parlare sui compiti più urgenti di attualità, tanto importanti per le future battaglie e per attuare la Riforma Agraria, invita i compagni a mettere in primo piano l'attività del Partito per le questioni e i problemi dei contadini.*

*Compito urgente, è per tutti gli agricoltori di farsi soci del Consorzio Agrario; conquistare il Consorzio Agrario e democratizzarlo. Questo organismo, che è il più potente nel campo commerciale agricolo, nelle mani delle forze lavoratrici sarà domani un prezioso aiuto per lo sviluppo dell'economia agraria.*

*Ricorda inoltre che la Cooperazione è la forma che ha preso ampi sviluppi nei Paesi più progrediti in agricoltura e che anche in Italia la cooperativa agricola sta prendendo sempre più ampie proporzioni perchè strumento di una lavorazione tecnica più avanzata.*

*Non può non avvicinarsi anche il nostro Friuli su questa strada che è la strada del progresso e del benessere delle masse lavoratrici delle campagne.*

## Dal discorso del comp. Togliatti al V congresso nazionale del Partito

### Combattendo il fascismo abbiamo anche combattuto per le nostre frontiere

*Per quanto riguarda le nostre frontiere orientali, voi conoscete la nostra posizione che è stata falsata per scatenare una campagna di nazionalismi; noi abbiamo sempre affermato l'italianità di Trieste, ma in pari tempo abbiamo affermato ed affermiamo che questa questione deve essere risolta in accordo col popolo jugoslavo; noi abbiamo sempre affermato che si è stato un grave errore nella nostra politica e nell'orientamento generale dell'opinione pubblica italiana, nei confronti della Jugoslavia: è stato un grave errore quello commesso da Bonomi nel lasciarsi trascinare forse da ricordi storici fuori posto; il giorno in cui le truppe di Tito entravano a Trieste e cacciavano i tedeschi Egli faceva il discorso in cui ripeteva la frase del « grido di dolore » dimenticando che le frasi storiche seguono il corso dei fatti storici ed una volta vengono come tragedia e una volta come farsa.*

### L'italianità di Trieste

*Per quello che riguarda la questione di Trieste essa è per noi molto delicata; gli operai di Trieste hanno preso un atteggiamento favorevole all'annessione della città allo Stato federale jugoslavo, entrando quindi in contrasto con la nostra soluzione.*

*Noi abbiamo detto agli operai di Trieste che li comprendiamo: quando vedono in Italia rinascere il fascismo o tendenze fasciste e quando pensano che se domani Trieste fosse governata da un Prefetto nostro dovrebbe subire ancora una volta gli incendi delle Camere del Lavoro, dei giornali e tutte le altre violenze che subirono dai fascisti; comprendiamo la loro perplessità e comprendiamo che essi non guardino con amicizia verso l'Italia e che tendano a staccarsene, ma non approviamo questa decisione perchè la classe operaia non può risolvere i problemi in quel modo come gli operai di Trieste si propongono di risolverli.*

*Riteniamo che la funzione degli operai di Trieste sia quella di lottare insieme a noi contro le forze reazionarie italiane e di servire come mediatori tra due popoli, per trovare la soluzione di questo problema che elimini ogni motivo di dissenso tra due popoli e spenga ogni scintilla di lotta nazionalistica tanto dall'una quanto dall'altra parte e permetta di fare opera di permanente pace.*

*Noi vogliamo la pace e siamo d'accordo in questo con colui che meglio comprese la missione d'Italia nel mondo, Giuseppe Mazzini il quale dell'amicizia tra noi e i popoli slavi fece un cardine della sua politica nazionale.*

### La democrazia che vogliamo

*Noi dobbiamo dare al nostro regime democratico un contenuto economico e qui affronto il problema che alcuni ritengono il più delicato della nostra politica. A coloro che ci chiedono in quale senso siamo democratici se vogliamo effettivamente una democrazia, o se per noi non passano in primo piano determinate rivendicazioni economiche anche a costo della democrazia, noi diciamo che vogliamo una repubblica democratica di lavoratori organizzata sulla base organizzatrice rappresentativa democratica. Vogliamo una costituzione che garantisca libertà di parola di stampa e di coscienza, di organizzazione economica e politica. Crediamo che queste siano le basi sulle quali il regime democratico di oggi deve essere instaurato nel nostro Paese.*

### Un partito nuovo

*Oggi noi siamo un grande partito politico, il quale deve essenzialmente porre come base della propria unità il proprio programma politico e la disciplina di Partito. E' un fatto che su un milione e 800 mila iscritti vi sarà senza dubbio una maggioranza di credenti e questo ha determinato conseguenze: questo significa che nel nostro Partito, in seno al nostro partito già si realizza un'unità politica strettissima di operai, di lavoratori, di intellettuali, di tecnici sulla base di un programma di un rinnovamento politico e sociale del nostro Paese indipendentemente dalle convinzioni religiose e filosofiche.*

*Noi proporremo al Congresso che questa situazione di fatto venga sancita nello Statuto del Partito, dove venga detto chiaramente che possono entrare nel nostro Partito i cittadini italiani di ambo i sessi che abbiano raggiunto una determinata età indipendentemente dalla razza, dalla convinzione religiosa, dalle convinzioni filosofiche.*

### Stato e Chiesa

*Naturalmente la Chiesa cattolica ha i suoi interessi di organizzazione universale e spirituale e noi saremmo fuori posto se chiedessimo alla Chiesa Cattolica di regolare la propria politica secondo gli interessi del nostro Paese, e specialmente della democrazia italiana.*

*Quale posizione prendiamo noi, si chiede a questo punto Togliatti, nei confronti della Chiesa cattolica e del problema religioso?*

*Noi rivendichiamo e vogliamo che nella Costituzione italiana vengano sanciti e difesi dalla legislazione italiana la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo queste libertà come libertà democratiche fondamentali che devono essere restaurate in pieno e difese contro qualunque attentato da qualunque parte si voglia fare ad essa.*

*Sappiamo però che al di fuori di questa questione ne esistono altre che interessano la chiesa cattolica. La prima è stata quella che è stata regolata col Patto Lateranense. Noi consideriamo la soluzione data alla questione romana come qualche cosa di definitivo che ha chiuso e liquidato per sempre un problema.»*

*Venendo poi a parlare del Concordato, Togliatti dice: « Noi sappiamo che il Concordato è uno strumento di carattere internazionale, oltre che nazionale, e comprendiamo benissimo che questo strumento non potrebbe essere riveduto che per intesa bilaterale, salvo violazioni che portino una parte o l'altra a denunciarlo. Crediamo che questa sia una posizione chiara e netta la quale toglie in questo campo ogni equivoco che possa avvelenare e intorbidare i rapporti fra il nostro Partito e la Chiesa Cattolica in Italia.*

*Noi critichiamo e denunciamo ogni intervento di autorità ecclesiastiche le quali tentano di esasperare ed avvelenare i termini della lotta politica in Italia, con una propaganda tipo « diavolo rosso » e cose di questo genere. Noi non siamo mai stati anticlericali non lo siamo e credo che non lo saremo, ma noi critichiamo, denunciamo il fatto che la Chiesa possa diventare una agenzia elettorale per una lotta politica che interessa il popolo italiano.*

*Questo vuol dire — conclude Togliatti — che noi non vogliamo nel nostro Paese una lotta di religione.*

### Un fenomeno storico di portata nazionale

*Permettetemi di dire che quando una forza politica si sviluppa nel modo come si è sviluppato il nostro Partito, anche l'orgoglio e la fierezza personale passano in secondo ordine. Un Partito il quale, sorge si sviluppa come si è sviluppato in questo anno il Partito Comunista Italiano raggiunge questo risultato soltanto perchè esso rappresenta qualche cosa di vitale, di profondo, di storicamente democratico nella vita del Paese.*

*Noi portiamo avanti le migliori tradizioni del popolo italiano dalle più lontane alle più prossime, le migliori tradizioni del risorgimento, le migliori tradizioni del movimento operaio socialista di cui ci sentiamo per questa parte gli eredi e i continuatori. Per questo il nostro Partito ha così profonde radici, per questo l'opera personale che ciascuno di noi, tutto quello che noi, come persone abbiamo fatto per organizzarlo, scompare ed impallidisce di fronte ad un fenomeno storico di portata nazionale decisivo.*

*Oggi dobbiamo far sapere al popolo italiano che esiste questo strumento nuovo, il Partito comunista che è al suo servizio, che è al servizio della causa dell'unità, della indipendenza, del rinnovamento d'Italia.*

## Un urlo di indignazione esce dalle carceri di via Spalato

# I reali carabinieri disciplinati allievi dei maestri nazisti torturano cinicamente un partigiano detenuto

### « Sono riuscito a contare 25 colpi di nerbo, poi mi hanno messo le dita nella morsa. Tre volte sono caduto svenuto »

*Riportiamo, integralmente, la lettera che un giovane partigiano detenuto nelle carceri di Via Spalato, è riuscito ad inviare al F. d. G. di Tavagnacco:*

UDINE, 5 gennaio 1946

Compagno Fausto, io mi trovo abbastanza bene come salute, così spero di te. Io non so come ringraziarti del beneficio che mi hai fatto avere dai compagni frontisti, non so nemmeno io come ringraziarli, quindi li ringrazierai molto per me che presto speriamo di essere vicino per sempre.

Caro Fausto, ti faccio sapere che il giorno del Santo Natale ho avùto per quattro ore d'interrogatorio con i reali fascisti carabinieri. Ben mi sono riuscito a contare 25 colpi di nerbo, poi mi hanno messo le dita nella morsa, ti puoi immaginare tre volte sono caduto svenuto per terra. Ho gridato sempre che ero innocente e griderò fino alla morte, innocente, di fatti il vero fatto dopo la tortura e solo così; sono innocente, non so niente e basta non ti dico nient'altro.

Scusa del mio semplice scritto, perchè la testa è un pò stordita.

Io ti saluto di un vero Frontista e salutami tanto i cari compagni frontisti e presto speriamo di essere assieme.

Sono il compagno GIGI »

*E' ora di finirla!*

*Coloro che non son capaci, o non vogliono, fare le guardia ai fascisti perchè non fuggano, coloro che non sanno intervenire per stroncare le malefiche attività degli speculatori, che affamano il popolo, coloro che invece di badare alla criminosa attività delle « Squadre d'Azione Mussolini », vanno a mettere a soqquadro case di onesti lavoratori in cerca di ipotetici magazzini di mitra, sono ben capaci di emulare in ferocia le belve della S. D. o della X Mas e di torturare con cinismo ributtante valorosi ed eroici partigiani che sapevano ben combattere sui monti i traditori e i venduti ma che ignoravano la vile opera di tortura compiuta freddamente da una turba di energumeni su un essere indifeso nei sordi locali delle cantine ben sicure.*

*L'urlo di indignazione e di umiliazione che sale dai luoghi di tortura dei carabinieri ancora reali è raccolto dagli animi frementi di tutti i partigiani, di tutto il popolo.*

*Di sistemi crudeli e sanguinari il popolo non ne vuole più sapere!*

*E queste azioni compiute su combattenti della libertà devono cessare, perchè sanno troppo di livore e di vendetta e perchè sono contrarie a quei principi di libertà e di giustizia per i quali i figli migliori d'Italia hanno lottato ed hanno vinto.*

*E sia ben chiaro che ci vogliono delle spiegazioni esaurienti su questo obbrobrioso modo d'agire.*

*I partigiani, il popolo friulano, chiedono a gran voce al Comandante dei Carabinieri, al Procuratore di Stato ed al Questore:*

*1) L'immediata identificazione e punizione dei colpevoli;*

*2) Che siano resi di pubblica ragione i nomi di coloro che usano ancora questi metodi inumani;*

*3) Che si dia ampia assicurazione che tali gesta criminose non vengano più ripetute;*

*4) Che si dia modo a rappresentanti del popolo, di combattenti per la libertà e di giornalisti di intervistare i detenuti nelle carceri e di qualsiasi tendenza politica, per conoscere quali siano i sistemi adottati negli interrogatori.* **

## LA VOCE DEL CONTADINO

*Vi è un Consorzio Agrario nella provincia con molte filiali nelle varie località. Questo Consorzio Agrario è conosciuto da tutti i contadini ma è giudicato male per gli abusi, soprusi che sotto il regime fascista i funzionari del Consorzio facevano a danno dei piccoli produttori delle campagne. Tuttavia malgrado la tacita ostilità della grande maggioranza degli agricoltori il Consorzio oggi conta non meno di due miliardi di capitale fatti sul lavoro di tutti gli agricoltori friulani.*

* * *

*Oggi il Consorzio Agrario cerca un padrone il suo legittimo padrone, anzi vorremmo dire il padre, poichè il Consorzio Agrario è un insieme di sudori e sacrifici dei lavoratori della terra ed era stato strappato loro dalla prepotenza fascista.*

*Oggi il Consorzio Agrario è ben piantato; un tutto organico e non vuole essere smembrato, tagliato a pezzi come desidererebbero certi signori agrari e pertanto cerca ansiosamente i suoi protettori, i suoi legittimi padroni affinchè lo salvino dalla minaccia di essere segato in tanti tronconi.*

* * *

*Il contadino friulano è un ottimo lavoratore, un buon pagatore di tasse e tributi di ogni sorta sempre pronto a correre con il cappello in mano a portare i soldarelli tanto sudati sia ai grassi signore e ai gerarconi fascisti, ma quando si tratta di rivendicare i suoi giusti diritti di entrare nella vita economica-amministrativa di quegli enti che gli appartengono di diritto ed allora ce ne vuole a spingerlo!.... Eppure se vuole il nostro contadino tutelare i suoi interessi, difendersi dalla speculazione e dallo sfruttamento bisogna che esca da quell'isolamento in cui si trova ed entri senza diffidenze e titubanze nella vita sindacale, negli enti agricoli delle varie specie; è in questi ultimi che per il passato si sono consumate le più grandi truffe sul suo conto.*

* * *

*Nel clima di grandi cambiamenti in cui viviamo attualmente si sono aperte tante porte che ieri per il contadino erano ermeticamente chiuse, in quelle sale che oggi può liberamente entrare per tanti anni, per tanti decenni si è complottato contro di esso, umiliandolo, spremendolo.*

* * *

*Tutti gli agricoltori possono farsi soci del Consorzio Agrario: l'azione-quota è irrisoria (L. 100)*

*A maggio si farà l'elezione democratica del nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario. Verranno i contadini eleggere a questo importante organismo agrario uomini di loro fiducia, che si possano controllare che rispondono del loro mandato? Noi pensiamo di sì. Allora non c'è tempo da perdere: gli agricoltori in massa devono farsi soci del Consorzio Agrario per avere diritto poi di partecipare al voto: alle elezioni democratiche del Consorzio stesso.*

TUTTI I LAVORATORI NEI SINDACATI

## Il sindacato fascista aveva una funzione conservatrice

### Il sindacato libero ha una funzione dinamica e cioè progressiva

I lavoratori italiani non avevano fiducia nei sindacati fascisti. L'iscrizione ai sindacati fascisti era obbligatoria, ma in essi i lavoratori non avevano alcuna ingerenza. Il fascismo, per mantenere dei legami con i lavoratori, non soppresse i sindacati. Fece di essi uno strumento per asservire i lavoratori alla sua politica, cioè agli interessi dei grandi capitalisti e dei grandi agrari. Le conseguenze della sfiducia dei lavoratori nelle organizzazioni sindacali fasciste si fanno ancora sentire. Per questa ragione vi sono ancora molti lavoratori che non hanno sentito la necessità di iscriversi ai sindacati e l'organizzazione sindacale, nella nostra provincia, non ha ancora raggiunto lo sviluppo che sarebbe desiderabile, la forza che dovrebbe e potrebbe avere.

#### Che cosa sono i sindacati liberi?

I lavoratori devono comprendere che gli attuali sindacati sono sostanzialmente diversi da quelli fascisti. Non soltanto perchè liberi, nel senso che l'iscrizione ad essi è volontaria, ma anche (e soprattutto), perchè gli attuali sindacati, (che si riallacciano alla gloriosa tradizione delle organizzazioni sindacali esistenti prima del fascismo), hanno una funzione progressiva; tendono, cioè, alla emancipazione dei lavoratori dallo sfruttamento capitalistico. Gli attuali sindacati si differenziano, inoltre, da quelli fascisti, per il fatto che non sono asserviti allo Stato e che sono indipendenti dai partiti politici.

#### Il fascismo manteneva divisi i lavoratori

Il sindacato fascista aveva una funzione *statica*, cioè conservatrice; il sindacato libero ha invece una funzione *dinamica*, cioè progressiva.

Differenza sostanziale, quindi: di metodi, di compiti immediati, di finalità, tra il sindacato fascista e quello libero attuale che, attraverso le Federazioni Provinciali, le Camere Confederali e le Federazioni Nazionali, confluisce nella grande organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani, la *Confederazione Generale Italiana del Lavoro*.

Il fascismo aveva creato una netta divisione tra i lavoratori, nelle stesse organizzazioni sindacali fasciste. Aveva creato delle Confederazioni distinte per i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, ecc. Gli artigiani erano stati inquadrati nell'organizzazione sindacale degli industriali. I lavoratori dello Stato non avevano il diritto di organizzazione sindacale.

Tale divisione mirava ad impedire il manifestarsi di una coscienza unitaria tra i lavoratori. Essa corrispondeva agli interessi della politica del fascismo.

#### Struttura sindacale unitaria

Negli attuali sindacati liberi tale divisione è stata eliminata. Per ogni ramo dell'industria un solo sindacato, che raggruppa o tende a raggruppare gli operai, gli impiegati, i tecnici. Così per i lavoratori della terra, alla cui Federazione Nazionale, (la Federterra), fanno capo i contadini piccoli proprietari, i mezzadri, i fittavoli ed i braccianti. Così per tutte le altre branche di attività produttiva. Con l'unità sindacale è stata anzi superata un'altra divisione, esistente prima del fascismo: quella che derivava dall'esistenza di organizzazioni sindacali di tendenza socialista, sindacalista e cattolica. Oggi abbiamo una sola organizzazione sindacale nazionale, provinciale e locale. Ciò corrisponde agli interessi dei lavoratori, alla funzione progressiva che il movimento sindacale intende esercitare nella vita nazionale.

Il sindacato, mettendo gli uni accanto agli altri i lavoratori delle diverse tendenze politiche e senza partito, li abitua alla discussione ed alla tolleranza di tutte le opinioni; allo studio serio dei problemi di categoria e generali; alla consapevolezza della loro funzione nella società. Determina in essi una coscienza sociale superiore; li prepara alla gestione degli strumenti di produzione, alla direzione della vita economica del Paese.

I lavoratori devono quindi comprendere che è loro dovere iscriversi ai sindacati, costituirli dove non esistessero. Essi devono entrare nei sindacati non soltanto perchè in tal modo potranno tutelare efficacemente i loro interessi economici e morali immediati, ma anche ai fini e per la necessità della ricostruzione e del rinnovamento del Paese.

Soltanto se i lavoratori saranno tutti uniti nei sindacati potranno influire in modo determinante nella soluzione dei gravi problemi della ricostruzione, nel necessario sviluppo delle forze produttive da cui dipende la ripresa della vita nazionale. Soltanto alla condizione che i lavoratori siano tutti uniti nei sindacati sarà assicurata e rafforzata la stessa unità e collaborazione delle forze politiche democratiche, e quindi la democrazia sarà garantita da ogni ritorno delle forze reazionarie.

F.

# DALLA CITTA'

## Perchè il giornale dei lavoratori viva!

### Appello alla Federazione, alle Sezioni della Provincia ed a tutti i compagni, della cellula di S. Rocco della II Sezione cittadina

Durante la riunione settimanale di Cellula, tenutasi il giorno 11 corrente, la Cellula comunista di San Rocco (Udine) della II. Sezione cittadina, sentita la relazione stampa fatta dal compagno Loris Fortuna che ha reso note le precarie condizioni finanziarie in cui versa il nostro bisettimanale «Lotta e Lavoro» causa la manovra ostruzionistica e vessatoria dei nemici del popolo e — purtroppo — per l'apatia e per il disinteresse di diversi compagni che non acquistano nè leggono il loro giornale e spiegato come, senza un pronto ed effettivo contributo di tutti i compagni con abbonamenti e sottoscrizioni, questa nostra gloriosa bandiera e combattivo organo della Federazione Comunista sarà, quanto prima, costretto a ridurre le sue pubblicazioni ad una sola volta la settimana e, forse, a cessarla del tutto con gravi conseguenze per la nostra organizzazione e serio pregiudizio al prestigio del nostro Partito; considerato che, in questo momento pre elettorale, il giornale «Lotta e Lavoro» è indispensabile sostegno del nostro Partito e delle rivendicazioni dei lavoratori tutti, dopo aver sottoscritto seduta stante vari abbonamenti, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno di caldo appello alla Federazione, alle Sezioni della Provincia ed ai compagni tutti perchè facciano il possibile affinchè «Lotta e Lavoro» viva, continui a combattere e vincere le battaglie del popolo lavoratore:

*«La Cellula di S. Rocco, conscia dell'importanza della stampa di Partito nel periodo elettorale, deplora che molti compagni non leggano il loro bisettimanale* Lotta e Lavoro *e ritiene che tale assenteismo possa avere nocive conseguenze per la nostra buona organizzazione ed affermazione.*

*«Invita tutti i compagni coscienti e che ne hanno la possibilità ad abbonarsi subito a «Lotta e Lavoro» e ritiene opportuno che la Federazione inviti i responsabili delle Sezioni della Provincia e quelli della stampa e propaganda a svolgere una proficua ed immediata opera di incitamento e convinzione verso i compagni in tale senso».*

Delibera di convocarsi in riunione straordinaria mercoledì 16 cor. per permettere ai compagni assenti di pronunciarsi in merito alla proposta del comp. Piccini - già approvata dai presenti - e cioè di autotassarsi secondo le possibilità onde permettere alla cellula di pagare corrispondenti giornate di lavoro ad operai disoccupati da impiegarsi nelle opere urgenti della ricostruzione.

IL COMITATO DI CELLULA

d. m.

### Solidarietà di lavoratori

I compagni della calzoleria Bianco, sita in Piazza I. Maggio, hanno deciso di venire incontro, nel limite delle loro possibilità, ai reduci, ai partigiani ed ai compagni bisognosi.

Per essi, infatti, i compagni della calzoleria Bianco praticano sconti speciali dimostrando così la loro solidarietà di lavoratori verso chi più ha sofferto e lottato per la liberazione del Paese.

### Oggetti rinvenuti

Durante la riunione dei Responsabili di Sezione che ha avuto luogo presso la Federazione di Udine domenica 13 corrente, è stata smarrita da un compagno di Aquileia una agenda contenente varie annotazioni. Il compagno smarritore potrà ritirarla o richiederla all'Amministrazione di «Lotta e Lavoro».

### Sottoscrizioni pro "Lotta e lavoro,,

#### I compagni per il loro giornale

Importo precedente L. 11.338, Comp. Martellossi Italico della Cellula di Feletto Umberto L. 100; compagni della Sottosezione di Paderno: Dorigo Luigi L. 40; Mattiusso Amedeo lire 25, Sabbadini Bruno L. 5, un gruppo di 19 compagni lire 188, Fabello Dario L. 2, Sandrini Silvio L. 10, Beorchia Antonio L. 10, Cellula di Paderno L. 222; signor Marangoni Alfredo di Cividale L. 10; N. N. L. 50; Sezione Mandamentale di Spilimbergo L. 176; comp. Colautti Giovanni della 2. Sezione Cittadina L. 100; comp. Piccini Gino della 2. Sezione Cittadina L. 700; Sezione di Tavagnacco L. 500; comp. Petri Renato della Sezione di Tavagnacco L. 100; comp. Casarsa Firmino della Sezione di Tavagnacco L. 100; compagni della 2 Sezione Cittadina: Cavalletti Giovanni lire 100, Piano Luigi L. 50, Palazzin Giovanni L. 50, Sabbadini Luigi L. 10, Fabbro Luigi L. 50, Zoratti Aldo L. 50, Pertossinotto Pietro L. 50, Bettello Carlo lire 50, N. N. L. 10, Bigotti e Biasotti L. 20, Giovannin Granatir L. 10, Pirassi Italico lire 20, Degano Luigi L. 50, De Vit e Poli L. 20, Cita Giuseppe L. 100, Sacci Agostino L. 20, Trinco Niccolò L. 200, Tomasoni Ernesto L. 20.

Totale complessivo finora raggiunto L. 14.573.

Per molti compagni, quella soprassegnata, è la terza o la quarta od anche la quinta sottoscrizione. E ciò non dimostra solo capacità, poichè la maggior parte di questi compagni vive molto modestamente del suo lavoro, ma buona volontà e comprensione: comprensione dei fini del giornale, della sua importanza e delle sue vitali esigenze.

Vorremmo che anche gli altri compagni, tutti gli altri compagni — nei limiti delle loro possibilità — sentissero questo dovere!

Sono da segnalare inoltre le seguenti sezioni o cellule che si sono distinte nel fornire abbonamenti: Cellula di S. Domenico Udine; Cellula di San Rocco, Udine; Sezione di Tavagnacco; Sezione di Colugna; Sezione di Spilimbergo; Sezione di Maniago; Sezione di Pagnacco; Sezione di Rizzi; Sezione di Palazzolo; Sezione di Malborghetto; Sezione di S. Daniele; Sezione di Remanzacco; Sezione di Scodovacca; Sezione di Castions di Strada.

## 100 quintali di legna distribuiti alla popolazione dal C.L.N. di Cussignacco

*Il C.L.N. di Cussignacco, preoccupatosi di attenuare i disagi dei lavoratori nella rigida stagione invernale, ha provveduto all'acquisto di 100 quintali di legna che sono stati distribuiti fra la popolazione del paese al prezzo di L. 330 al quintale.*

*A tale scopo hanno dato lodevolissima attività, prestandosi gratuitamente nel finanziamento e nella mano d'opera, i compagni Renzo Zorzini, Arturo Sturam e Armando Miani.*

### Partigiani e reduci riconoscenti per la generosa iniziativa del P. C.

A nome di tutti i partigiani e reduci, beneficati dall'opera di solidarietà umana svolta dal Partito Comunista Italiano, sentiamo il bisogno di manifestare la nostra riconoscenza per i doni ricevuti nell'occasione delle feste natalizie.

Ci è grato sentire che il Partito dei lavoratori, anzi i lavoratori stessi, hanno sacrificato parte dei loro piccoli averi, per portare nel giorno di Natale un po' di gioia e di calore nelle famiglie di altri lavoratori che hanno maggiormente sofferto, sopportato e lottato perchè dalle rovine di questa guerra, sorgesse un Mondo migliore.

Vorremmo che il gesto del P.C.I. fosse largamente imitato da tutti coloro che dispongono di fortune e che potrebbero portare un po' di sollievo alle famiglie povere e sofferenti dell'attuale grave situazione economica.

Ciò contribuirebbe notevolmente alla ripacificazione degli animi e ad una più larga comprensione delle necessità del popolo, premessa indispensabile per la rinascita morale e materiale del nostro Paese.

### 27 anni orsono

#### Rosa Luxenburg e Carlo Liebknecht venivano assassinati

*Appena scoppiata la prima guerra imperialistica del 1914 e dato che la maggior parte del Partito Socialista germanico aveva dato la sua adesione per la guerra, la parte migliore del P. S. T. con alla testa Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg si distaccarono e formarono la Lega Spartacus, organizzata clandestinamente.*

*Questa Lega diede tutto il suo contributo alla lotta contro la guerra imperialista. Ma al termine della guerra e con il successo della rivoluzione contro l'imperatore, andarono al potere Erbert, Schiederman e Noske, formando un governo provvisorio allo scopo di evitare che si costituisse un Consiglio di operai e contadini e cercando di far volgere il movimento verso la repubblica socialborghese.*

*Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht alla fine del dicembre del 1918 pensarono che fosse giunto il momento della costituzione del P. C. T. e di preparare l'insurrezione.*

*Il 15 di gennaio il nome dei ... è passato alla storia con gli sfortunati eroi dei moti rivoluzionari di Berlino.*

*Il 15 e il 16 gennaio 1919 i più grandi rivoluzionari della Germania Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg venivano fucilati a Berlino da parte del Governo controrivoluzionario rappresentato da Erbert, Noske e Schiederman.*

*Questi con l'aiuto del capitalismo finanziario il più reazionario di tutto il mondo hanno preparato il terreno alla venuta al potere del Nazionalsocialismo in Germania ed alla seconda guerra mondiale.*

Luigi Totis

### Una lettera del Presidente dell'Asilo "Marco Volpe,,

*«Ho letto nel giornale la «Libertà» l'articolo riguardante questo Asilo.*

*Sento il dovere di porgere al Partito Comunista Italiano, anche a nome del Consiglio di Amministrazione, le sentite grazie per la nobile iniziativa che aiuta e corona gli sforzi che questa Amministrazione fa per ridare vita a questo Asilo tanto provvidenziale per i figli del Popolo».*

### Comunicato

*Il Comitato Direttivo provvisorio del Circolo di Cultura «Rinascita» avverte tutti i suoi soci che oggi 17 alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Fra i punti all'ordine del giorno figura anche la nomina del nuovo Comitato Direttivo.*

### Convocazione agricoltori del mandamento di Gemona

La Camera Mandamentale del Lavoro di Gemona - Sezione Federterra - invita tutti gli agricoltori (mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari, braccianti e salariati), ad una riunione tenuta da due rappresentanti della Federazione Provinciale Lavoratori della Terra nei locali del Teatro Sociale di Gemona, domenica 20 gennaio 1946.

La riunione, alle ore 10, ha lo scopo di organizzare le leghe dei contadini, dopo una breve illustrazione degli scopi delle leghe e del loro alto valore sociale nell'attuale momento.

### Valeriano

#### Precisazione

Corre voce in paese e nei dintorni dell'arresto del compagno Luigi Tonelli (Paolo) che sarebbe avvenuto a Venezia.

Siamo in grado di assicurare che le voci sono false e che l'arrestato è Severino Tonelli (Martello).

## INDENNITA' AI PARTIGIANI

### Molti di loro avevano lasciato l'impiego o l'officina la loro unica fonte di guadagno

Durante la dominazione tedesca i partigiani erano considerati fuori legge. Essere partigiano voleva dire essere bandito e quindi perseguitato, braccato con accanimento, colpito da leggi inesorabili che lo mettevano al bando della Nazione, che lo additavano ai cittadini quale elemento pericoloso e quindi soggetto e passibile di immediata denuncia.

L'arresto voleva dire torture di ogni genere, dalle più dolorose alle più disumane, molte volte la morte per fucilazione o impiccagione, sicuramente la deportazione nei campi di concentramento tedeschi, dove come si sa funzionavano le camere di tortura e quelle a gas.

Eppure i partigiani che partendo per le formazioni sapevano a quali inesorabili conseguenze andavano incontro, non hanno tremato un momento, ed hanno continuato la dura lotta incuranti dei pericoli e delle privazioni che si facevano sempre più acri, sempre più gravose.

Rastrellamenti parola veramente paurosa per i timorosi, spauracchio sicuro per i tiepidi, che la lotta facevano al tepore del focolare domestico al sicuro di ogni rappresaglia, orgasmo e timore per i parenti che avevano qualche congiunto fra le file dei combattenti indomiti.

Deportazione e torture, fucilazioni, impiccagioni e carcere erano le minacce continue per i garibaldini della riscossa, eppure malgrado questo i tedeschi e con essi i rinnegati hanno visto sempre stroncate le loro sadiche bravure, i loro criminali progetti di repressione.

Ogni morte gloriosa di un compagno che cadeva nella pugna era nuovo incitamento a perseverare.

Partigiani, e chi erano questi banditi?

Uomini di tutte le condizioni sociali e di tutte le età, cittadini onesti, italiani accorsi ad ingrossare quelle file di volontari che non erano vincolati ad un giuramento, che non avevano un regolamento disciplinare, un miraggio a ricompense, un posto da conquistare; ma che avevano un ideale puro da difendere inalberato dalla loro coscienza onesta e la libertà».

E per la libertà hanno saputo resistere e vincere.

Venti mesi di lotta partigiana non ha fiaccato i loro spiriti, anzi li ha agguerriti e modesti come sono partiti tali sono ritornati. Laceri nelle vesti, macilenti e scarni nel fisico; all'alba della liberazione hanno combattuto per le contrade delle città e nei paesi d'Italia stroncando ancora col sacrificio sublime dei morti e col loro valore personale la superbia del tedesco, la vigliaccheria dei venduti.

Questo sono i partigiani; hanno scritto pagine di eroismo che tali resteranno solo per loro, perchè solo loro le hanno vissute a colloquio continuo colla morte, a continuo contatto coi disagi.

E oggi che hanno avuto? Niente o quasi.

Perchè non si provvede a loro come si sta provvedendo a molti altri, che per avere dichiarato di aver fatto il doppio gioco, quel famoso doppio gioco ottimo paravento di arrivismo, sono stati riconosciuti e reintegrati in tutti i loro diritti?

Che hanno fatto di più o di meglio quegli ufficiali che l'8 settembre sono ritornati alle loro famiglie, o che abbandonato il corpo hanno vissuto nascosti e lontani dalla lotta?

Non hanno fatto che giuramento di fedeltà alla repubblica; i partigiani questo lo sanno ma tutto si è limitato a questo e i partigiani si domandano allora, perchè ad essi si fa un trattamento economico che li rimborsa degli stipendi arretrati, pagando cifre rispettabili che a seconda del grado arrivano talvolta ad essere veramente elevate e non si usa lo stesso trattamento per loro.

E molti che rientrano dai campi di concentramento e che tanto dalla patria hanno meritato perchè molto hanno sofferto, per non aver aderito alle direttive di quella che voleva considerarsi repubblica fascista italiana, sentono e sanno che il partigiano molto ha fatto e additano alla nazione la loro opera perchè non sia misconosciuta, perchè il loro sacrificio non sia dimenticato.

Non si dimentichi inoltre che i partigiani hanno abbandonato affetti cari ed interessi, che molti fra di loro hanno lasciato chi l'ufficio, chi l'officina e quindi l'unico cespite di guadagno che permetteva di vivere provvedendo ai fabbisogni, se pur modesti della famiglia.

Ora essi sono ritornati e non hanno ritrovato lavoro e si pensi che combattendo non hanno accumulato milioni, come hanno fatto molti che dimenticando patria e ideali hanno guardato solo al guadagno, il più delle volte rappresentato da opere di distruzione per le gloriose formazioni partigiane e di difesa per il nemico, altre invece da egoismo e disoneste speculazioni.

Non si neghi quindi loro la possibilità di rifarsi la vita.

ELMO TRACANELLI

### La cellula comunista di S. Rocco per l'ospitalità ai bimbi e la ricostruzione

Durante la riunione del giorno 11 corr., la cellula comunista di San Rocco (Udine) della II.a Sezione cittadina, ha preso atto che quest'ultima - facendo sua una proposta presentata dalla cellula stessa - ha indetto fra tutti i suoi componenti una gara di fraterna solidarietà umana per raccogliere offerte di ospitalità di bimbi delle zone colpite e devastate dalla guerra, da coloro che possono, e, immediatamente ha dichiarato aperta la benefica gara a favore delle vittime del flagello voluto e provocato dai criminali nazi-fascisti in combutta con il capitalismo reazionario.

Il compagno Marchetti Angelo, offre subito di ospitare un bambino di 10-12 anni anche per un periodo più lungo della durata dell'inverno ed altri compagni dichiarano di interessarsi per la raccolta delle offerte che tempestivamente comunicheranno al Comitato di Cellula.

A conclusione poi delle discussioni sulla proposta di attività da svolgere per una concreta e rapida opera di ricostruzione, la cellula plaude ed approva le rispettive offerte di due giornate di lavoro di ciascuno dei compagni Biasoni Aristide e Michelutti Aldo.

Accoglie anche la proposta del compagno Ermacora e all'unanimità delibera di convocarsi in riunione straordinaria mercoledì 16 cor. (segue sopra)

## I bimbi avevano negli occhi la visione della rabbia distruggitrice nazista

### Hanno visto ora le commosse accoglienze del popolo lavoratore

Per il paesino di Villa Vicentina sabato 12 c. m. è stato un giorno di ansiosa attesa e di festa. Se un qualsivoglia viandante avesse fermato un nostro bambino e gli avesse chiesto il motivo della sua gioia e del suo vestitino a festa, si sarebbe sentito rispondere che ciò era in relazione alla venuta nella sua casa di un bimbo di Nimis e paesi viciniori.

La Sezione del P. C. I. di Villa Vicentina con a capo il suo solerte ed infaticabile segretario compagno Dionisio Folla da vari giorni si era messa all'opera perchè anche questo paese dasse alle giovani creature della miseria e del dolore un raggio di sole, portasse nella loro bocca il sorriso di una primavera che non deve morire, ma rivivere in un clima di amorevole comprensione ed affetto.

Nella sala dell'E.N.A.L. gentili signorine dell'U.D.I. sin dalla mattinata si erano adoperate per preparare ai graditi ospiti una lunga tavola coperta di bianche tovaglie dove sopra si notavano diversità di frutta, pane bianco con marmellate ed una scodella che al loro arrivo sarebbe stata riempita di caffè e latte fumante.

Già alle ore 14 tutta la popolazione di Villa Vicentina staziona nei pressi dell'arrivo del camion. La nebbia è densa, il freddo è intenso, ma nessuno vuole mancare all'arrivo dei bambini.

Verso le ore 16,20 ecco spuntare dal viale della stazione il camion dell'amore e del dolore. Si ferma dinanzi a noi, al popolo che chiama i bimbi e che piange. E' una scena che commuove e che dimostra al mondo tutto ciò che il sano popolo, quello cioè del lavoro e dell'unità sente sempre la sua solidarietà verso chi non ha.

Dopo una breve funzione religiosa in cui il parroco D. Miceu ha dato la benedizione con il Santissimo e portato ai piccoli il benvenuto e distribuito ricordi religiosi, i bambini sono passati nella sala dell'E.N.A.L. dove intanto si era adunata tutta la popolazione.

Finalmente li vediamo seduti. Ce ne sono di tutti i tipi; grandicelli e piccoli, biondi e neri. Quello però che maggiormente si nota è la quasi mancanza di un decente vestitino. Stracci e stracci sono le ricchezze dei bimbi di questi poveri paesi. Ed in questa nostra triste constatazione noi pensiamo che le miserie di questi esseri non sono affatto presenti in chi dalla guerra o dal fascismo ha trovato invece la ricetta per un illecito arricchimento. E sono appunto questi miseri resti che gridano alla giustizia di Dio e degli uomini onesti il loro sdegno perchè ciò che tanti hanno rubato sia restituito. Una bambina delle scuole elementari porge ai piccoli il saluto dei bambini di Villa Vicentina e in segno di caldo affetto bacia una bambina di Attimis.

Dopo la offerta di frutta che gli stessi bambini delle scuole hanno gentilmente voluto distribuire ai loro fratellini, una buona scodella di caffè e latte è pronta per la consumazione.

Finita questa a nome della Sezione del P. C. I. locale prende la parola il responsabile la Stampa e Propaganda. Ringraziato tutte le 81 famiglie che durante il periodo invernale accoglieranno queste innocenti vittime, e tutte le altre che in una qualsivoglia maniera concorreranno per quest'opera di bene, il compagno ha affermato che mentre nei sotterranei di qualche grande città si aiuta a preparare il contagio per la diffusione della miseria per scopi sinistri e ben individuati, il popolo delle officine, dei campi e degli uffici scende dalle montagne della gloria partigiana e dell'infamia fascista e strappa alla morte il più bel fiore della vita. Termina il suo dire invitando ogni buona persona a farsi essa stessa fonte di umana e santa solidarietà verso dove la miseria e il dolore formano un triste connubio di esistenza.

Brevi, ma significative parole ha pronunciato infine il rappresentante della Federazione del P. C. I. di Udine, ringraziando a nome della stessa quanti hanno voluto fare quest'ora di bene.

I bambini sono stati quindi consegnati, tra la gioia ed il battimani dei presenti, alle famiglie che li avevano precedentemente richiesti.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco del Comune di Ruda, il Parroco locale, il Brigadiere comandante la Stazione di Villa Vicentina.

ITALO

**Ed ecco l'elenco delle famiglie che hanno generosamente accolto un bambino o una bambina:**

**Mulong Luigi, Capo di Sopra; Zoratti Giacomo, Villa Vicentina; Fragonese Giuseppe, Villa Vicentina; Milanese Luigi, Villa Vicentina; Padovan Luigi, Villa Vicentina; Fonzar Giovanni, Borgo Pacco; Folla Ermenegildo, Borgo Pacco; Leonarduzzi Aldo, Mortesins; Bigonaz Leonardo, Borgo S. Drigo; Perotto Natale, Villa Vicentina; Moretti Iginio, Capo di Sopra; Zambon Albina, Villa Vicentina; Stabile Gioacchino, Borgo S. Drigo; Virgolin Federico, Villa Vicentina; Scarpin Giacomo, Borgo Pacco; Dreassi Giovanni, Villa Vicentina; Sandri Giovanni, Villa Vicentina; Burini Cesare, Borgo Pacco; Nicola Emilio, Borgo S. Drigo; Nicola Ermenegildo, Borgo S. Drigo; Stabile Ermenegildo, Villa Vicentina; Movio Angelo, S. Nicolò; Nicola Giovanni Battista, Villa Vicentina; Facchin Anselmo, Mortesins; Micchelin Domenico, Borgo Pacco; Ferman Ettore, Capo di Sopra; Foschiatti Pietro, Borgo Pacco; Milocco Narciso, Villa Vicentina; Pisino Mario, Borgo Pacco; Baldassi Agostino, Mortesins; Nicola Alessandro, Villa Vicentina.**

### Fasciati alla gogna

La Sezione del P. C. I. di Villa Vicentina, sull'esempio di quella di Aquileia, si è fatta promotrice di un'opera di solidarietà umana che all'infuori di ogni credo politico portasse un po' di bene ai bimbi dei paesi devastati dalla furia selvaggia nazifascista.

Riservandosi di comunicare alla stampa l'esito di questa iniziativa che fin d'ora ha trovato unanime adesione nella popolazione locale, ci è grato riportare un pensiero del Parroco di Villa Vicentina.

Il Reverendo dopo di essersi scusato di non poter venire alla riunione indetta dal P. C. I. per motivi del suo Pastorale ministero che a quell'ora lo teneva occupato altrove, «augurava fin d'ora buon esito alla seduta e benediva di cuore gl'intervenuti».

Non di questo parere è stato l'ex segretario federale ingegner Cesare Comessatti, abitante nella frazione di Mortesina.

Ed a tale uopo rendiamo nota la lettera del capo della cellula della suddetta frazione compagno De Cecco Valentino datata 8 gennaio 1946 e indirizzata a questa Sezione:

«Ho il dovere d'informare codesta Sezione che oggi 8 gennaio c. a., alle ore 10,30, mi recai presso l'abitazione dell'ingegner Cesare Comessatti, ex segretario federale per consegnargli, come d'altronde a tutte le famiglie della nostra frazione, l'invito di recarsi alla sede del C. L. N. dove, indetta dal P.C.I., si sarebbe tenuta una riunione per accogliere nelle nostre case durante il periodo invernale gli sventurati bambini di Nimis e paesi viciniori.

Il signor ex federale alla presentazione dell'invito atteggiò il suo volto a una incomprensione ingiustificata e dopo la lettura dell'invito stesso, rispondeva, e fin qui nulla di male, che non poteva far nulla perchè i componenti della propria famiglia erano tutte persone anziane... Al posto del fascio littorio, per lui tanto amato, vide l'ex segretario federale il timbro con i segni dell'unità e del lavoro nello invito stesso. Fu la falce ed il martello che provocò immediatamente quella crisi di ricordi dei tempi del manganello e dell'olio di ricino che lo fece esplodere nei seguenti termini: «questa è iniziativa del P. C. e non voglio immischiarmi».

Io protestai e cercai con le buone di fargli capire che quantunque l'iniziativa fosse del P.C. il suo significato e la sua attuazione pratica era completamente, tipicamente apolitica essendo un'opera di bene verso l'innocenza e nulla più. «Niente — soggiungeva l'ingegnere — io non c'entro col P. C. e vorrei ancora sapere perchè tu te ne occupi e quanto ti viene in tasca per quello che fai».

L'operaio che vi parla non lo fa per speranza di ricompense, sig. ingegnere — soggiunsi — ma solo per amore di bene.

Stavo per andarmene quando il suddetto mi richiamò, desiderando, pur mantenendo fermo il proposito della estraneità all'opera di bene di avere l'invito, e così «la faccenda sarebbe finita». No — risposi rientrando — signor ingegnere, questo biglietto d'invito non lo lascio presso di lei per il semplice motivo che lei poco fa l'ha respinto. La intestazione del P. C. ed il relativo timbro con la falce e il martello c'erano quando lei l'ha rifiutato e sarebbe incoerenza accettarlo ora per farla finita».

La Sezione di Villa Vicentina plaude al compagno Valentino De Cecco per il suo fermo e dignitoso comportamento e ricorda all'ex segretario federale che l'Italia, rovinata, torturata, avvilita dal fascismo, ha trovato principalmente nelle masse operaie quella spinta di ricostruzione e di rispetto di fronte al mondo che le potrà dare un dignitoso posto nel consesso delle Nazioni Unite. I bimbi dei paesi devastati dalla famigerata cricca nazifascista troveranno nelle nostre case un piatto di calda minestra ed un affetto che certamente non possono trovare nelle case di coloro che hanno perpetrato ed attuato in questi anni di fascismo la rovina, il massacro del nostro Paese.

*La Sezione del P. C. I. di Villa Vicentina*

S. P. FOLLA DIONISIO

### Sottoscrizione pro Casa del Partito

Diamo un altro elenco di sottoscrizioni per Casa del Partito:

Sezione di Porpetto L. 824; Sezione di Tarcento 2300; Sezione di Mortegliano 562; Sezione di Ovaro 151; Sezione di Cordovado 505; Sezione di Castions di Mure 614; Sezione di Maniago 1830; Sezione di Montereale Cellina 505; Sezione di Cervignano 8272; Sezione di Aquileia 7146; Sezione di Terzo di Aquileia 3968; Sezione di Perteole 1200; Sezione di Villa Vicentina 374; A mezzo comp. Piccini 420; a mezzo comp. Rolando 880; a mezzo comp. Michelotti Carlo della 1ª Sez. 8050; Officine Dep. Locomotive FF. SS. 612; personale di macchina FF. SS. 3302; Deposito personale viaggiante FF. SS. 1555; Squadra rialzo FF. SS. 1059; Cellula di S. Gottardo 470; Sezione di Pradamano 2222; Sezione di Torviscosa 1930; Sezione di Venzone 1509; Sezione di Pasian di Prato 1077; Sezione di Colloredo di Prato 585; Sezione di Passons 557; Sezione di Tavagnacco 710; Sezione di Cavesco 500; Sezione di Cividale 8148; 1ª Sezione cittadina 818; Cellula Municipio 2066; Cellula Planis 700; simpatizzanti 665; comp. Foraboschi Fulvio 449 a mezzo scheda; comp. Bon Novelio 656 a mezzo scheda; gruppo compagni 3295.

**Avanti compagni! Inviate i moduli di sottoscrizione ancora in vostro possesso.**

*Direttore responsabile* LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine

# DALLA PROVINCIA

### BUIA CENTRO DI VILLEGGIATURA

## Non si potrebbe trasformare "Villa Eustachio,, in un buon albergo?

Non appena insediato, il nostro Comitato di Liberazione Nazionale iniziò la pratica per l'annullamento del contratto di acquisto (?) della Villa Eustachio, parecchi anni fà stipulato dall'ex on. Arrigo Barnaba, acquisto avvenuto con una procedura che tutta Buia conosce.

La decisione non è lontana e la villa passerà in proprietà al Comune e qualcuno penserebbe di istituire un ospedale adibendola a quel l'uso. Ma ci sono ragioni finanziarie ed economiche che fanno pensare. Invece Buia, che da anni è divenuto centro ambito di villeggiatura, manca di un buon albergo. E la villa Eustachio si presta magnificamente a coprire questa lacuna. Ond'è che parecchi hanno ventilato l'idea che il Comune affitti l'immobile per quest'uso. Ne ricaverebbe un buon affitto ed il paese un utile generale.

Speriamo quindi di veder fra non molto sorgere un locale bene e modernamente attrezzato, completando così le comodità che Buia, con la sua incantevole posizione, offre.

### Nimis

#### Accordo per il nuovo C. di L. locale

Il 13 corr. si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle Sezioni locali dei Partiti Socialista, Democratico-cristiano, Comunista e d'Azione, per discutere in merito alla formazione del nuovo Comitato locale di Liberazione.

La riunione è stata presieduta dal rappresentante del C. L. N. P., signor Ursella.

Dopo esauriente discussione si è addivenuti, ad unanimità, alla stesura di un verbale che stabilisce la formazione del nuovo Comitato sulla base di cinque rappresentanti per ciascuno dei Partiti indicati.

Domenica, 20 corr., sarà tenuta una nuova riunione per la nomina del primo Presidente di turno del nuovo Comitato e per lo scambio delle consegne.

Nella riunione di cui sopra è stata affermata l'incompatibilità, per coloro che hanno ricoperto cariche, in regime fascista, a far parte del Comitato di Liberazione.

#### Consensi unanimi ma nessuna risposta

*Unanime consenso ha trovato nella popolazione l'articolo pubblicato da «Lotta e Lavoro» relativamente all'abbattimento dei due platani che abbellivano il piazzale antistante il Cimitero vecchio. Nessuna risposta, però, da parte del Sindaco, al quale peraltro era stato fatto esplicito invito di dare spiegazioni in proposito. Questo silenzio dimostra come i responsabili di quello che tutti, in paese, qualificano come un delitto vero e proprio, non hanno neppure il coraggio di giustificarsi in qualche modo.*

*La popolazione tutta ha valutato il significato dell'articolo che, prendendo lo spunto dalla questione dei platani, ha sottolineato il disprezzo assoluto dei capoccià locali per il popolo, per la volontà del popolo, per i sentimenti stessi del popolo.*

*La situazione, però, è in via di modificarsi profondamente. La popolazione di Nimis è in via di ottenere, finalmente, il rispetto che si merita; il rispetto che si è guadagnato col sacrificio di tanti suoi figli e col sacrificio dei suoi stessi beni.*

### Castions di Mure

#### Non eravamo tutti uguali?

Cara «*Lotta e Lavoro*»

In questi giorni mi è capitata in mano la copia del giornale *Libertà* dell'11 c. m. Tale copia parlava della corresponsione del premio di liberazione ai reduci.

Come mai tale premio spetta solo agli ufficiali, sottufficiali, carabinieri e guardie di finanza di carriera?

Come mai i soldati reduci non hanno diritto. Forse non abbiamo sacrificato la vita come questi signori?

Il diritto che ha l'ufficiale lo deve avere anche il soldato, perchè in campo di concentramento eravamo tutti per la stessa causa, e molti soldati reduci sono disoccupati, non hanno nessun sostentamento e vanno vagabondando per le strade.

Ancora una volta si cerca di soffocare il popolo lavoratore. Ma questa volta non ci riusciranno.

Castions di Mure

Martin Amos

## 200 figli del popolo ad un pranzo offerto dai compagni di S. Vito al Tagl.

Il giorno 6 c. m. è stato allestito un pranzo, nella sala «Albergo Stella» del sig. Cudignotto Luisito, indetto a favore dei figli poveri del popolo. La sala era pavesata dalla bandiera rossa e dai ritratti dei grandi compagni Gramsci e Togliatti.

Di detto pranzo hanno potuto usufruire oltre 200 ragazzi, che ne sono rimasti entusiasti della benevola e fraterna accoglienza dimostrata dai nostri compagni.

Tale iniziativa è stata organizzata con le offerte dei compagni che si sono prodigati e che la manifestazione di solidarietà e di fraternità sia di esempio a chiunque abbia senso di umanità e giustizia, che, oggidì, è stata così manomessa dalle distruzioni morali e materiali del nostro Paese.

I ragazzi entusiasti per tale iniziativa, hanno intonato dei canti.

Diverse compagne poi, si sono prodigate in modo esemplare nel servizio affinchè tutto avesse ottenuto buon esito.

Presenziavano a detta riunione tutti i componenti del Comitato di Sezione ed altri compagni.

Inoltre, la Cellula di Savorgnano ha offerto un pacco a tutti i poveri locali.

A. C.

## A Scodovacca l'U. D. I. e il F. d. G. hanno offerto un pranzo a 45 bambini poveri

Anche nel piccolo paese di Scodovacca le donne dell'U.D.I. in collaborazione con i giovani del F. d. G. hanno di loro iniziativa organizzato un piccolo e gustoso pranzo ospitando tutti i bambini poveri del paese nella sala E.N.A.L. Erano 45 bimbi sorridenti e felici.

Sono state inoltre beneficate famiglie bisognose con la somma di 3.000 lire.

Così il popolo si aiuta: questa è la vera solidarietà.

## Profili di qualunquisti pordenonesi

Il «Qualunquismo» di Pordenone è facilmente individuabile perchè è composto di persone che hanno delle caratteristiche così spiccate da essere facilmente impressionate anche sulla carta dei giornali, e non soltanto sulla lastra fotografica. Diamo una prima serie di «qualunquisti» con qualche caratteristica, salvo aggiungerne delle altre se lo riterremo necessario:

1. Qualunquista: Avvocato (senza cause): commerciante in tutti gli articoli che possono offrire un lauto margine di guadagno. Un tempo aveva delle rappresentanze di Assicurazioni, visto che di cause non se ne vedevano spuntare all'orizzonte. Dato però che le assicurazioni rendevano appena da pagare la pulizia dello studio, si improvvisò commerciante speculatore, borsanerista. Con il suo... lavoro guadagnò parecchie e svariate centinaia di biglietti da mille... nonostante porti gli occhiali per una certa miopia. Forse per questa miopia non vede la bruttezza della sua faccia volpina. Ma attenti... ora i denari li sta impiegando alla luce del sole e si presenterà quindi l'occasione di agganciarlo...

3. Qualunquista. Cassiere... maneggia quattrini non suoi. Non si spiegherebbe questa sua attività qualunquista essendo un povero travet che tira la carretta per far arrivare il 27 del mese: ma guardandolo bene in profilo, attraverso la vasta sua mole, cicciosa nonostante la tessera, cicciosa nonostante i vari chili di peso perduti nel periodo in cui è stato camicia nera volontaria... collaboratore dei tedeschi in Francia con le S. S. mentre i suoi compagni venivano trasferiti in Germania, si scopre che è stato fascista e per questo ora è qualunquista, anzi socio fondatore del Nucleo Qualunquista. Porta in tasca delle pallottole di mitra per impressionare i fessi... suoi simili.

3. Qualunquista. Figlio di papà: si pavoneggia del titolo di industriale, fa il falso modesto. Un tempo doveva far il soldato.. e trovò modo di farlo a... Sacile, pro forma, perchè era più a casa che sotto le armi. Naturalmente questo sistema costava... ma rendeva ugualmente. Diceva male del fascio, ora dice male dei socialisti e dei comunisti, e non va a far pipì se non in macchina... Sovvenziona il qualunquismo nella speranza che questo movimento si opponga alle aspirazioni del popolo lavoratore, al quale una volta, non molti anni fa apparteneva anche lui. Se lo grattate bene bene, trovereste forse sotto la pelle i segni inconfondibili della sua origine proletaria... Ma ora è un tipo «fino»... intelligente... un po' gagà e... qualunquista!

E il seguito alla prossima settimana...

### Le iniziative popolari non si spengono

## Altri 51 bambini bisognosi della montagna ospitati nella Bassa Friulana

*Sabato 12 corr. un'altro quantitativo di 51 bambini delle zone di Attimis, Subit, Faedis sono stati trasportati nei paesi della Bassa Friulana ove, ospitati dai lavoratori locali, trascorreranno una stagione invernale più serena e felice che fra le annerite mura dei loro casolari devastati dalla brutalità nazifascista.*

*Come sempre, sono accoglienti ed ospitali i focolari e le umili dimore dei lavoratori, primi ad accogliere ed a rispondere agli appelli dei bisognosi e dei più colpiti.*

*Il camion di Terzo d'Aquileia con le organizzate dell'U.D.I. di quel paese ed un rappresentante della Federazione Provinciale del P.C.I. fa il suo ingresso ad Attimis alle 10.30. Subito viene circondato da bambini contenti di poter avere un posticino, desiderosi di poter raggiungere i compagni che già trascorrono giorni sereni nei paesi della Bassa.*

*Anche le mamme sono entusiaste e sorridono. La Commissione che sabato scorso aveva accompagnato i primi 29 bambini a Terzo d'Aquileia aveva raccontato, alle mamme dei piccoli partenti, della grande e festosa accoglienza che era stata fatta ai loro figlioletti, per cui era scomparsa quella titubanza che era sorta in certuni che pur desiderosi di affidare i piccini ad estranei più facoltosi erano rimasti tuttavia un po' incerti. Questa volta tutte le mamme fanno ressa attorno al camion e pregano ed insistono affinchè vengano presi i loro figli che soffrono da tempo la fame ed il freddo.*

*Ad Attimis vengono caricati 31 bimbi, la maggior parte provenienti dalla frazione di Subit, rimasta completamente distrutta nell'inverno del '44 a seguito rappresaglie dell'invasore tedesco. Altri 5 bambini, che non erano nella lista predisposta nei giorni precedenti dal segretario della Sezione Comunista locale, sono fatti salire assieme agli altri date l'insistenza e le preghiere dei genitori che fra i primi si erano avvicinati alla delegata dell'U.D.I. onde averne il tanto atteso aiuto.*

*La macchina con i piccoli viaggiatori non parte, questa volta, da Attimis fra il pianto delle mamme che rimangono, ma fra caldi, accorati ringraziamenti e canti inneggianti al Partito del Popolo. Altri piccoli attendono a Faedis. Sedici bimbi, della locale frazione, completano la comitiva dei partenti per la zona di Aquileia.*

*Ad Udine, in Piazza I. Maggio, piccola sosta. Da parte di una delegazione del Comitato Provinciale dell'U.D.I. viene distribuito ad ognuno dei piccoli un pacco con frutta, caramelle e torrone.*

*Il camion arriva a Terzo d'Aquileia verso le 16. Accoglienze di un entusiasmo e di una spontaneità indescrivibili. Venti dei 52 bimbi vengono consegnati a famiglie operaie e contadine del luogo.*

*A Villa Vicentina, che accoglie con modo veramente esemplare con calde manifestazioni di solidarietà l'arrivo dei piccoletti della montagna, vengono ospitati trentun piccoli.*

*L'ultimo della comitiva, un maschietto di Subit, viene trasportato solo soletto ad Aquileia. Semplici cerimonie, ma anche qui, presso la famiglia ospitante, lo stesso entusiasmo, la medesima cura, sempre il generoso cuore di popolo.*